

## Latour lancia la sua nuova modernità

I nostri politici snocciolano sempre più spesso presunti "dati scientifici" nei loro discorsi. Conservatori o progressisti che siano, tutti si affannano ad assicurarsi il sostegno di qualche "dato certo", fornito da "esperti", per le loro opinioni e decisioni. Come se vi fossero certezze sui fatti e univocità di interpretazioni. Ma così non è, come evidenzia l'epistemologo e antropologo francese Bruno Latour nel suo «Disinventare la modernità. Conversazioni con François Ewald» in uscita per Eleuthera (pagine 72, euro 8,00). Le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche – osserva – hanno contribuito a creare il nostro mondo moderno. L'hanno reso più vivibile e confortevole. Ma nessun esperto, nessuno scienziato, può controllare e prevedere ogni cosa. E gli "effetti collaterali" dello sviluppo si moltiplicano e amplificano. Che fare? Che fare se l'intreccio di fatti e valori sembra destinato a riproporsi, a dispetto del progresso e della modernità, e diversi sistemi di valori si affrontano? Latour delinea la sua risposta forte: bisogna «disinventare» la modernità e costruire spazi di mediazione, di negoziazione, fra diverse culture, saperi e tradizioni. Solo attraverso l'idea di un mondo comune potremo comprenderne la pluralità.

